

1.059.000

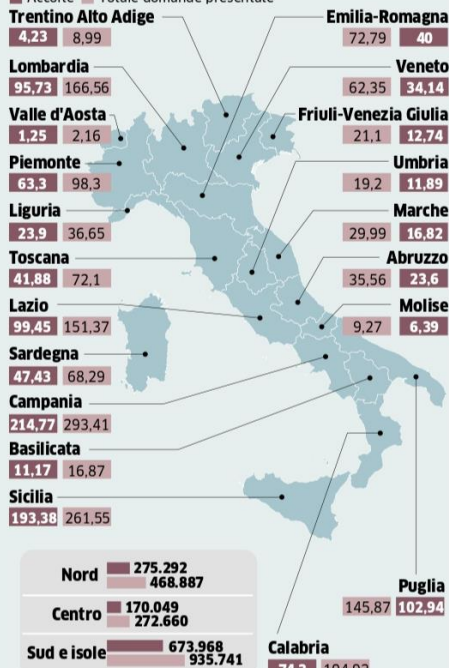


Quante famiglie beneficiano dell'indennità in Italia
Sono 1 milione 119 mila le domande di reddito di pensione e cittadinanza accolte dall'Inps in Italia, ma 60 mila sono decadute. Quindi le famiglie titolari di reddito (933 mila) e pensione di cittadinanza (126 mila) sono nel complesso 1 milione 59 mila.

DOMANDE ACCOLTE E PRESENTATE PER REGIONE

Periodo aprile 2019 - gennaio 2020, dati in migliaia

■ Accolte ■ Totale domande presentate



FONTE: Osservatorio statistico Inps, dati provvisori al 10 febbraio 2020 L'EGO - HUB

l'emergenza coronavirus. Per quanto riguarda l'altro obiettivo del Reddito di cittadinanza, la lotta alla povertà, sono 1118 le domande accolte in provincia di Sondrio secondo i dati dell'Osservatorio statistico aggiornati a gennaio.

L'importo medio per il reddito, che riguarda direttamente 880 nuclei familiari e coinvolge 1933 persone, ammonta a circa 469 euro, mentre per la pensione di cittadinanza - che interessa 167 nuclei con persone di età superiore ai 67 anni - si scende a 196. In totale le domande presentate sono state, in provincia di Sondrio, 1753. Ben 555 sono state respinte o cancellate.



Nella "fase uno" focus sui curricula e sull'analisi delle opportunità



I valtellinesi e valchiavennaschi non si sono adagiati nell'assistenzialismo

Formazione e investimenti «O la "fase due" non basta»

Il sindacalista. Il test occupazionale sarà solo dopo l'emergenza coronavirus Dolzadelli (Cisl): «La qualità dell'offerta in Valle è bassa. I giovani vanno via»

«Va bene la lotta alla povertà, ma la fase due è altrettanto importante». È il punto di vista di Mirko Dolzadelli, ex segretario generale della Cisl di Sondrio, che si occupa di politiche attive, formazione professionale e strumenti formativi per l'inserimento e ricollocamento lavorativo nella segreteria regionale della propria organizzazione.

«La seconda fase di questo percorso non è ancora pienamente partita - premette il sindacalista valchiavennasco -. Ci aspettiamo, compatibilmente con i cambiamenti nell'agenda di tutte le organizzazioni che sono stati determinati dal coronavirus, dei passi in avanti. Bisogna mettere in campo la capacità di fare rete. Vogliamo che i centri per l'impiego diventino uno strumento che va a integrarsi con parte la sussidiaria e complementare del sistema: sindacati, imprese e agenzie per il lavoro».

I sindacalisti, grazie alla loro approfondita conoscenza del territorio e delle situazioni di criticità, sono consapevoli dell'importanza di entrambe le fasi del provvedimento introdotto dal primo governo Conte. «Il reddito di cittadinanza, che fino ad oggi è stato uno strumento più sociale che di politiche attive, deve diventare una concreta opportunità di accesso nel mercato del lavoro, in particolare per coloro che hanno meno occasioni. Auspichiamo che la seconda fase venga



In Valtellina prevale il lavoro stagionale

Ha 55 anni e non può usufruire dei benefici

«Io, licenziato e ai margini»

Ha cinquantacinque anni e da qualche mese ha perso il lavoro in un'azienda del commercio che ha chiuso i battenti. Alberto - il nome è di fantasia, per tutelare la sua privacy e quella dei figli - è un uomo separato e disoccupato residente in un Comune della Valtellina. «Dopo il licenziamento, più di un mese fa mi sono subito rivolto a un centro per l'impiego, comunicando i miei dati e la mia disponibilità a svolgere un lavoro, purtroppo però la situazione attuale è molto complicata - rac-

conta -. In queste settimane ho contattato decine e decine di aziende e ho inviato molti curriculum a fabbriche, negozi, ristoranti e cooperative. Sono disposto ad accettare ogni tipo di lavoro, ma nessuno si è fatto vivo». Purtroppo dopo i cinquant'anni le opportunità si riducono. Né la NASPI né il Reddito di cittadinanza possono aiutare quest'uomo. «Il contratto con il quale ero assunto mi impedisce di beneficiare della disoccupazione e con l'Isce dello scorso anno, niente aiuto dallo Stato». S. Bar

integrata con gli strumenti che già da anni Regione Lombardia ha messo in campo». L'analisi del sindacalista valchiavennasco si basa su quanto è accaduto, negli ultimi anni, in questo ambito. «È necessario irrobustire il pubblico, dopo un lungo periodo nel quale si è delegato al privato questo ruolo attraverso il sistema di complementarità e di premialità basato sul successo. Un tipo di organizzazione orientata soprattutto verso le agenzie per il lavoro e gli enti di formazione». Discutere di occupazione, secondo Dolzadelli, significa anche concentrare l'attenzione sulla qualità.

«Da questo punto di vista la provincia di Sondrio rappresenta la parte più bassa nelle classifiche regionali, il lavoro in Valtellina è spesso o stagionale o legato a servizi che richiedono bassa professionalizzazione. Non a caso aumentano l'attrattività della Svizzera e delle aree metropolitane».

Un'analisi che conferma quanto rilevato, in più occasioni, da imprenditori del manifatturiero, ad esempio nel tessile e nel metalmeccanico. «Tendenzialmente i giovani con capitale umano elevato se ne vanno, perché reputano le opportunità valtellinesi inferiori a quelle che si trovano altrove. Per rispondere a questi problemi servono due leve: una sulla formazione e l'altra sugli investimenti dedicati alle attività produttive». S. Bar